

3. La partecipazione alla novena in onore di sant'Antonio da Padova fa emergere alcuni aspetti importanti della spiritualità di Papa Giovanni: anzitutto mostra quanto gli stia a cuore la predicazione, ritenuta uno dei doveri fondamentali di un pastore d'anime. Poi mette in chiaro il primato di Gesù rispetto alle varie devozioni, come la venerazione dei santi. Esse hanno valore ma vanno ricondotte al cuore della fede, il mistero di Gesù e della sua Pasqua.

4. Il cammino spirituale che Roncalli va compiendo, anno dopo anno, non comporta il disinteresse per le questioni della vita quotidiana, anche per quelle che sembrano secondarie, come la cura della casa, i piccoli lavori di manutenzione, le occasioni da cogliere... Conferma così che la vita spirituale è del tutto compatibile con la sapienza della vita concreta.

5. Importante è l'affermazione con la quale Roncalli chiude la lettera e che riguarda la mitezza, una delle virtù da lui più amate e coltivate. Questa sottolineatura contrasta con la cultura della prepotenza e della arroganza che proprio in quel periodo sembrano essere vincenti a livello politico e sociale.

Spunti per la riflessione

1. «Molta gente ricorre a S. Antonio e lascia da parte il Signore». Succede anche oggi... Che cosa suggerisce questa affermazione in merito alle devozioni e al loro rapporto con il Signore Gesù? Quali sono le "devozioni" che oggi rischiano di oscurare il cuore della nostra fede?

2. Mitezza, mansuetudine e pazienza sono... quasi scomparse non solo dal vocabolario, ma dalla pratica quotidiana anche di molti cristiani. Come è possibile riappropriarsi di questo tratto evangelico? In quali situazioni possiamo dare testimonianza di mitezza?

3. Prendersi cura della casa, avere il gusto del bello, fa parte dello stile di papa Giovanni. In quali ambiti della vita quotidiana è possibile vivere questa sensibilità e spiritualità roncalliana?

Preghiera finale

Padre nostro...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Settembre 2021

«Molta gente ricorre a S. Antonio e lascia da parte il Signore»



CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Preghiera iniziale

*Caro sant'Antonio, rivolgo a te la mia preghiera,
fiducioso nella tua bontà compassionevole
che sa ascoltare tutti e consolare:
sii il mio intercessore presso Dio.
Tu che conducesti una vita evangelica,
aiutami a vivere nella fede e nella speranza cristiana;
tu che predicasti il messaggio della carità,
ispira agli uomini desideri di pace e di fratellanza;
tu che soccorresti anche con i miracoli
i colpiti dalla sofferenza e dall'ingiustizia,
aiuta i poveri e i dimenticati di questo mondo.
Benedici in particolare il mio lavoro e la mia famiglia,
tenendo lontani i mali dell'anima del corpo;
fa' che nell'ora della gioia, come in quella della prova,
rimanga sempre unito a Dio con la fede e l'amore di figlio.
Amen.*

Il Contesto

1. A livello mondiale, il 1938 è un anno difficile. Sono molti i segnali della guerra imminente e Roncalli – che non cela nelle sue note l'amarrezza per quanto sta avvenendo – invita in tante occasioni i suoi interlocutori a pregare per la pace. Con dolore egli registra l'inasprimento del regime fascista, che va sempre più avvicinandosi alla Germania di Hitler, come è evidente dalla promulgazione delle leggi razziali e dalla politica sempre più anticattolica e anticristiana, che Roncalli sperimenta direttamente quando si verifica una sorta di «persecuzione» ai danni della Chiesa bergamasca, con gravi attacchi all'Azione Cattolica, a L'Eco di Bergamo e al suo direttore, don Valoti.

2. Per il Delegato apostolico in Turchia e Grecia, che ha pure la cura pastorale dei cattolici di rito latino, il 1938 è l'anno della visita pastorale alla diocesi, molto ampia geograficamente benché assai ri-

dotta numericamente. Il 2 febbraio scrive: «Ora ho iniziato la Visita Pastorale, dopo 5 anni che non era stata fatta. Siamo dunque con il Codice J.C. Questa ricerca delle anime vedo che fa molto bene a me e a loro». Come padre e pastore, Roncalli si accinge a questo compito con scrupolo e meticolosità, ma anche con profonda gioia e consolazione. Nel corso dell'anno percorre la grande e spopolata diocesi turca, soffermandosi in piccole comunità, alcune delle quali contano solo poche decine di cattolici.

3. Roncalli è a Ankara per la visita pastorale, che ha iniziato all'inizio del 1938, e coglie l'occasione per benedire la prima pietra della cappella annessa all'ambasciata italiana e dedicata a san Paolo di Tarso. Il rito avviene il 22 maggio e sarà ricordato da una lapide del 22 maggio 1961: «Il 22 maggio 1938, monsignor Giuseppe Roncalli arcivescovo di Mesembria, delegato apostolico in Turchia, benediceva la prima pietra di questa chiesa a Paolo di Tarso dedicata. Gli italiani di Ankara, che vedono oggi il presule regnante Giovanni XXIII sul trono della Chiesa romana, riconoscenti a ricordo pongono».

4. Sulla predicazione della novena a sant'Antonio da Padova, il 4 giugno 1938 scrive nelle sue agende: «Stasera ho iniziato a S. Antonio la novena di predicazione. L'occasione del 25° anniversario della consacrazione della basilica mi offre lo spunto a toccare in 10 sermoni, ciò che parmi più importante per la vita religiosa del mio popolo. *Sic Deus me adiuvet*»

Il commento

1. Roncalli ha quasi 57 anni, ma l'età della pensione è ancora lontana. Anzi, questi sono per lui anni di lavoro intenso, con molti spostamenti, incontri delicati, questioni rognose. La consapevolezza che sta invecchiando non diminuisce il suo impegno. Per fortuna è sorretto da un'ottima salute, che cerca di mantenere imponendosi un regime di vita più ordinato nel vitto e nel movimento fisico.

2. La notizia della morte del cugino Giuseppe, buono ma poco praticante, è l'occasione per esplicitare ancora una volta uno dei tratti caratteristici dell'animo del futuro papa: la fiducia nella divina misericordia unita al riconoscimento delle proprie miserie e all'attaccamento alla fede dei padri.

IL TESTO

[Istanbul], 31 maggio 1938

Cara mamma, sorelle, fratelli e tutti in famiglia, in questi giorni continua il forte lavoro per me. Sono tornato da Ankara dove ho benedetto la prima pietra della chiesa parrocchia unita alla Ambasciata d'Italia.

Come sapete sono rimasto solo. Verrà ora da Atene don Martino Biscara a farmi un po' di compagnia finché non torni don Giacomo. Avete fatto bene ad accogliere con cordialità lo stesso don Giacomo. Infatti me ne scrisse molto contento.

La mia salute sempre eccellente. Anche oggi ho fatta una lunga passeggiata. Però non riesco a dimagrire come io vorrei. Pazienza.

Mi è molto dispiaciuta la morte del cugino Giuseppe di Milano. Ho scritto alla sua nuora mandandogli l'iscrizione per l'immagine ricordo. Che cosa dire? Ha molto lavorato al suo tempo, ma fu anche molto trascurato nella sua pratica religiosa. Però era buono: nei giorni in cui io l'avvicinai mostrò di non dimenticarsi della fede dei suoi vecchi. La Candida mi scrisse che nelle ultime ore non faceva che invocare la Madonna. Preghiamo per lui e affidiamolo alla misericordia del Signore che è più grande della nostra.

Così uno per uno quelli della generazione che precede immediatamente la nostra se ne vanno al mondo di là. Ora i vecchi siamo noi. Teniamoci perciò tanto più cara la nostra mamma.

Il 4 giugno comincia la novena di S. Antonio. Qui, come sapete, nella basilica dedicata a questo santo, la si fa con molta solennità. Ho accettato di predicarla io stesso, e offrirò la mia preghiera e il merito della mia fatica a questo santo miracoloso perché benedica la nostra casa. Voi state bene uniti con me. Molta gente ricorre a S. Antonio e lascia da parte il Signore. Questo non va bene: è segno di ignoranza. Certo però che S. Antonio è potente e il Signore lo ascolta a preferenza di altri santi.

A voi sorelle dico di continuare di recarvi per i vostri bisogni dal signor Tiraboschi.

Mi rallegro col nostro buon curato per la sua guarigione. Continuate del vostro meglio ad aiutarlo, come si merita un prete buono e povero.

Quanto alla porta della vigna, io credo che sarebbe bene aprire un cancelletto modesto ma ben fatto nel punto di congiunzione del muricciolo del cortile col muro alto che ha in mezzo la gran porta, a sinistra, in faccia alla finestra della cucina. Forse lì c'è l'impedimento del

cipresso piantato dal dott. Galizzi. Vedete un po' se è possibile salvare il cipresso e aprire il cancelletto. Non è necessario aspettare che venga io per eseguire il piccolo lavoro. Fatelo prima che io arrivi.

Attesa la morte del cugino Giuseppe, ho pensato alla possibilità dell'acquisto dei suoi campi che potrebbero essere aggiunti ai nostri. Io sarò ben contento di aiutare purché però non debba pagare tutto subito. Credo che sarà facile convenire col figlio del defunto quando tornerà da Massaua. Intanto basterà che non scappino ad altri.

Ora comincia il mese di giugno dedicato al culto del S. Cuore. Tutti i giorni recitando le Litanie io vi avrò tutti presenti con benedizioni quotidiane per ciascuno. Anche voi pregate per me, incominciando con la mamma, le cui preghiere sono più care al Signore. Ricorderemo al Sacro Cuore i vivi e i morti. Per i morti implorando la gloria e la gioia eterna, per i vivi la grazia della carità, della pazienza e della mansuetudine. La mitezza è la nostra forza. Risolve tutte le difficoltà e vince ogni ostacolo.

Vi benedico
+ a g. r.